

MERCURIALE

La Mercuriale viene stampata in 20.000 copie e raggiunge quanti hanno a cuore la valorizzazione della tradizione romagnola

MAGGIO 1973 / IX / 5

ROMAGNOLA

Publicazione periodica di informazione - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convenirsi - Prezzo L. 100 - Abbonamento: annuo L. 1.000; sostenitore L. 10.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.

La « 100 CHILOMETRI » — a piedi! — del Passatore

FIRENZE-ROMAGNA

partenza ore 21 da Piazza della Signoria, arrivo dalle 10 in poi del 27 maggio nella Piazza del Popolo a Faenza.

I pessimisti dicono che saranno non più di 4-500, gli ottimisti lanciano la cifra di 2.000.

Comunque la « 100 km del Passatore » ha tutti i titoli per includersi nel novero delle grandi manifestazioni sportive internazionali.

Non è una « gara »

È un impegno con se stessi.

Come ci si classifica non conta.

Importa partire, mettergliela tutta.

Il premio: a parte il sangiovese, l'albana

ed il trebbiano, gli scudi di Romagna, le targhe ceramiche, il cappellaccio, importa il premio che ognuno può dare a se stesso: « IO C'ERO ».

Così come saranno in molti ad attendere — ad applaudire — quelli che arriveranno domenica in piazza a Faenza.

E la Città delle Ceramiche — per la seconda volta nella storia — sarà anche la Città del vino perché la sua bella fontana andrà — per degustazione generale — a vini del Passatore.

Cassio Pondi

IL PLENUM DA SPALLETTI



Chiede Andrea: « Ci vieni anche tu al PLENUM della SOCIETÀ DEL PASSATORE a Ribano, dove ci sono le cantine dei conti Spalletti? Ricorda: è il 31 maggio. Sarà una bella giornata e saremo in tanti. Porta anche in tuoi bambini ».

Il Libro dei Tribuni

Vorrei che i tribuni - molti - che hanno avuto in sorte piccole cantine dicessero schiettamente come sono stati accolti, quello che hanno visto, le impressioni che ne hanno ritratto.

Il quadro sarebbe unico.

So già di episodi spassosi.

Ma anche amari.

* * *

Ebbene?

Ascoltate questa « profezia ».

Si dirà un giorno - non lontano - che nel 1973 la Romagna era poco meno di zero in quella grande, magnifica, esaltante impresa che è la affermazione di un vino.

Si dirà che l'intervento di 70 uomini illuminati cambiò tutto.

Si dirà che questa piccola, ma illustre schiera, ebbe prodigiose facoltà lievitanti.

Si dirà che i fratelli « maggiori », proprio come fratelli, disinteressatamente, aiutarono i più giovani.

* * *

I tribuni stanno non scrivendo - e sarebbe ben facile per gente di lettere come loro - ma « facendo » la storia.

E quale storia, ditemi, è più importante di quella che coinvolge la vita economica di una intera regione, che assicurerà ad essa prosperità, sicurezza, rinomanza per tutti i tempi che verranno?

a. d.

I PREZZI

Sta scoppiando la « bomba » dell'invecchiato anche in Romagna.

Una bottiglia di « riserva », che per l'Ente Tutela Vini Romagnoli deve avere una quotazione base del 10% in più per ogni anno di invecchiamento, è quotata invece dal 50 al 100% in più.

È questa la prova lapalissiana che la TORRE VINARIA è la più grande esigenza — sotto il profilo economico — della grande regione vinicola che si chiama Romagna.

Bottiglie da 0,720 in cantina {/produttore,
— L. 400-500 per la produzione con caratteristiche minime;

— L. 450-500 con tono più elevato;

— L. 500-600 « rocca di... » e « Vino del Tribuno »;

— L. 500-8/900 i « gran riserva ».

c. p.



Un insieme di decisioni

FICCANTI

tempestive, preveggenti, coraggiose che marcheranno l'avvenire vinicolo romagnolo.

Il Consiglio del 18 aprile 1973 ha deciso:

STRUTTURE GIURIDICHE DELL'ENTE: saranno adeguate alle richieste ministeriali costituendo 3 consorzi: uno ciascuno per l'Albana, il Sangiovese ed il Trebbiano che avranno però in comune il Consiglio, il Presidente e tutta la organizzazione amministrativa, tecnica e di controllo.

ALBI VOLONTARI DEI VIGNETI « ROCCA DI ... »: approvato il regolamento per qualificare sempre di più la produzione delle migliori zone. Obblighi più severi nelle norme produttive (potature, sistema d'impianto, resa, controlli diretti sul campo) in corrispettivo di un prodotto sempre migliore e remunerazioni di prestigio ed economiche in conseguenza.

SANGIOVESE « CLASSICO »: definita la zona, che sarà circa la metà di quella del normale d.o.c., la domanda per ottenere il « CLASSICO » inizia il suo iter verso la Regione ed il Ministero.

CASE DEI VINI DI ROMAGNA: approvato il criterio di ampliare al massimo queste importanti dotazioni, sarà studiata la creazione di una Società per l'impianto e la gestione, non solo in Romagna ma nelle principali città italiane ed all'estero.

TORRE VINARIA: riconfermata la fondamentale importanza di questa dotazione (« se non venisse fatta, è stato detto, perderemmo dieci anni e gran parte dei nostri sforzi fatti sino ad ora ») verrà svolto ogni interessamento per la sua realizzazione.

DISCIPLINA DELLA VINIFICAZIONE: sarà interessata la Regione, attraverso tutte le cantine sociali, perché regolamenti l'attività di vinificazione sia sotto il profilo tecnico ma soprattutto sanitario a difesa della qualità e dei consumatori.

MIGLIORAMENTO DOTAZIONI CANTINE ASSOCIATE: è stato preso atto dell'assolvimento delle prescrizioni assegnate e, per gli inadempienti, è stato disposto perché sia congelata la consegna dei marchi sino a quando non effettueranno gli adeguamenti prescritti.

GESTIONE DEL BILANCIO 1972/73: preso atto dell'andamento finanziario della gestione e disposto un rito della contribuzione per fronteggiare le minori entrate conseguenti allo sfavorevole andamento produttivo dell'annata 1972.



ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Sociale - Faenza (1970)	HI	50
Sociale - Faenza (1971)	»	40

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Fatt. Paradiso - Bertinoro (1970)	HI	50
Sociale - Faenza (1969)	»	100
Sociale - Faenza (1970)	»	125
Bartolini - Merc. Saraceno (1971)	»	50
Bartolini - Merc. Saraceno (1972)	»	84
Missiroli-Masotti - Bertinoro	»	66
Stacchiola - Cesena	»	60
Maiolani Venturi - Castrocaro	»	7

Versari - Civitella	HI	85
Totti - Predappio	»	45
Sociale - Forlì (1971)	»	510

TREBBIANO DI ROMAGNA d.o.s.

Sociale - Faenza (1970)	HI	50
Rossi - Cusercoli	»	50

Controllo imbottigliamento

SANGIOVESE DI ROMAGNA

F.lli Bernardi - Villa Verucchio	HI	50
Valli - Lugo	»	53

MARCHI

dal 1° ottobre 1972 al 30 aprile 1973

C'è una stasi nella consegna dei marchi. L'incremento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente è quasi annullato.

La ragione?

Manca il prodotto.

Non sarebbe mancato se ci fosse stata la « TORRE VINARIA », l'indispensabile serbatoio del meglio per l'invecchiamento e la riserva della quantità minima indispensabile per una grande regione vinicola che non deve essere esposta al primo sfavorevole andamento stagionale.

1. Emiliani - S. Agata sul Santerno
2. Corovin - Castelbolognese
3. Pempa - Imola
4. Cesari - Castel S. Pietro Terme
5. Tenuta Amalia - Villa Verucchio
6. Sociale - Forlì
7. Vallunga - Marzeno
8. Sociale - Ronco.
9. Pasolini Dall'Onda - Imola
10. Pantani - Mercato Saraceno
11. Celli - Bertinoro
12. Panico - Dozza
13. Sociale - Rimini
14. Ten. Monsignore - S. Giov. Mar.
15. Fattoria Paradiso - Bertinoro
16. F.lli Bernardi - Villa Verucchio
17. Baldrati - Lugo
18. Sociale - Faenza
19. Zanzi - Faenza
20. Spalletti - Savignano
21. Liverani - S. Leonardo
22. Ruffo Bacci - Bologna
23. Vinicola Romagnola - Milano
24. Stacchiola - Cesena
25. Marabini - Castelbolognese
26. Bartolini - Mercato Saraceno
27. Braschi - Mercato Saraceno
28. Vannini - Imola
29. Brocchi Graziani - Savarna
30. Battistini - Santarcangelo

Il 20 maggio 1973 *invito*

la « CASA » DI RAVENNA

si troverà al

PARCO 2 GIUGNO

(lungo la Romea da Ravenna a Venezia)
per un riposante pomeriggio in pineta.

LE 5.000 FIRME

Il Sindaco di Faenza — seguito da tutta la Giunta — è stato il primo Sindaco a firmare la proposta di legge per la salvaguardia del nome dei nostri vini.

Sono state interessate tutte le Cantine Sociali, i Rotary, i Lions.

La cifra aumenta giorno per giorno e entro breve dovrebbe essere completa.

I vini di Romagna di sicuro successo vestono etichette di classe firmate:

LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE

progettazione, realizzazione e stampa di etichette, pieghevoli e pubblicità in genere

FAENZA

VIA XX SETTEMBRE, 15

TEL. (0546) 21400

ALDO SPALLICCI: *IL POETA*

di FRANCESCO SERANTINI

*Tu sei la mia mamma
che m'ha contata la fola
e la fola io te l'ho messa tutta qui
che porta il cuore
della gente romagnola.*

Aldo Spallicci

La poesia di Aldo Spallicci, pervasa di campagna, di larghe, di pinete, di arcipressi, di canali, di valle, di mare, prende più di mezzo secolo, quasi una intera esistenza.

Anni fa, quando fu raccolta, il libro riuscì calcato e pieno come un granaio dopo trebbiatura, odorante di chicchi appena direstati e codesti chicchi hanno sentore di terra sicché il pane e la piada ritengono questo sentore che è poi quello della terra di Romagna.

Dalle colline fino al mare la Romagna, amore del Poeta, riempie codesta poesia, sentite una pennellata del paesaggio che i romagnoli gli dicono « *la Bassa* »: « Sulla pineta una gran nube bianca e nei seminati le cornacchie che corrono, testa all'ingiù ».

Su codesto sfondo fluttuano ondate di storia: due guerre del 1915 e 1940, colori mesti, lotte politiche dove si mescolavano in zuffe repubblicani e socialisti, gialli e rossi, tribuni e braccianti, pistolettate e coltellate, colori smorzati spesso ironici.

Ricordate, negli *Uomini rossi*, che è il libro migliore di Beltramelli, quella figura di agitatore che traversa la piazza ammantata fra i Carabinieri guardando attorno alteramente?

L'occhio ed il cuore di Spallicci sono attratti per incantamento dalla semplicità della campagna, si direbbe che egli ha conservata intatta la felicità che ci vuole a captare certe voci, a cogliere certi suoni della vita: fiori che si schiudono alla luce del giorno, foglie che cadono rimbalzando tra i rami, alberi di ogni fatta.

Amare col cuore e con i sensi le cose umili che nascono, fioriscono e muoiono, amare gli animali della campagna, quelli che fanno compagnia al contadino nella cornice « del tempo che fa ». La sua poesia è piena di temporali, di saette, sbattuta dai fortunali, agitata dal vento, ma gode altresì del sereno, del caldo vivificante del sole. Questa, signori, si chiama poesia.

La sua sensibilità è totalmente scoperta a codesti influssi, basta che una nuvola nasconda il sole e la campagna ne rabbrivisce ed ecco che la sua vena si scolera, ma se torna alla luce la fontana ritorna limpida: *tu bibis ipse gemo*. La nebbia lutulenta e malinconiosa della « *Bassa* » gli fornisce pennellate efficacissime.

La Romagna vive in queste pagine la sua vita più poeticamente letteraria, tutto ciò che è natura e tradizione appare in esse, il ritratto non potrebbe essere immaginato più esauriente. Sentite la poesia dedicata a sua madre: « Tu sei la mia mamma che m'ha contata la fola e la fola io te l'ho messa tutta qui, che porta il cuore della gente romagnola ».

Sembra a me che la Romagna di Spallicci presenti la sua faccia più serena anche quando affiorano lotte aspre come, per esempio, nel « *Sangue* »: « "questionano" » si senti dire e le donne scapparono fuori a correre per le strade come se sentissero camminare la morte. Ed il morto in piazza c'era già stato e non si vedeva più un'anima e non si sentiva un ette lungo tutte le strade.

Terra aspra e violenta, pure sa la Romagna abbandonarsi al canto e al sogno, sicché canto e sogno Spallicci li coglie interi stemperando gli effetti più acri, piegandoli alla malinconia ed alla rassegnazione. Egli non esita a confessare che è debole al rimpianto e alla nostalgia, scorgendo nel passato e nelle cose che scompaiono il bello ed il buono e nel nuovo l'insidia alla civiltà ed alla poesia. Ha scritto: « Misoneismo? o non piuttosto senso di nausea per la prosa piatta della vita d'oggi e timore (fondato, dico io) di sapere avviata l'umanità verso un cosmopolitismo livellatore, privo di ideali? ».

C'è in questa poesia (e non può coglierla chi non la legga direttamente, perché sta nelle pieghe del dialetto, persino nelle inflessioni della voce e negli accenti) c'è l'arguzia tipica, il sale della parlata romagnola, l'indugio sulla battuta pungente spesso salace.

E all'arguzia si accompagna il gusto dell'immagine, il compiacimento della annotazione, del colore, vorrei dire del sapore. Il Momigliano toccò con perspicacia codesta peculiarità della musa di Spallicci, con in più quel senso nostalgico che veste le cose di poesia. S'è detto che egli amava le cose che nascono e questo è, forse, il fondo del suo temperamento poetico.

Un ottimismo innato con una vena di malinconia, che coglie il senso caduco delle cose, consapevolezza della morte, fiducia nella vita, nella virtù. Questo grande canto alla natura, che è tutta la poesia di Spallicci è, in fondo, pieno di senso religioso, direi ne è pervaso. Uno stato poetico di contemplazione, di estasi, temperato dal freno dell'arte, un discorso apparentemente tenuto a mezza voce, quasi dimesso, nullameno discorso schiettamente poetico pieno di fervore e, soprattutto, pieno di cuore che è l'essenza della poesia.

L'UOMO

Me lo ricordo, me lo ricordo come se l'avessi davanti agli occhi, anche se sono passati tanti anni.

Ero andato a trovarlo a Milano dov'egli era da pochi mesi,

profugo da Forlì, cercando di esercitare la professione di medico. Inizio duro, stentato nella grande città che non lo conosceva. Pomeriggio brumoso, accidioso sotto il cielo invernale, anche il cielo pareva ostile. Appartamento modesto in un caseggiato modesto.

Ma lui era sereno, come sempre: tra i baffi e la barbetta spartita il sorriso era dolcemente eguale. Una sua poesia describe, incidendola, la fatica, lo stento di quel duro inizio: visita professionale in un quartiere periferico, camminare a piedi per strade alberate, lunghe, file di alberi che si perdono nella nebbia, il sinibbio gelato che taglia la faccia. Domandare il nome della strada: no, non è questa, è più in là, grazie e avanti. Tutto codesto sfangare, per che cosa? Ce lo dice umilmente lui nella poesia, come un poveretto da carità: «L'è pre' pa'», è per il pane, per il pane nostro quotidiano.

Era dovuto andar via dalla sua Romagna per non consentire, per seguitare a camminare a testa dritta come aveva sempre fatto: «*A vegh par la mi strè/incotra a la mi guera/sa chesch a chesch in tera/zidenti a chi um to' so*». L'accostamento al fiorentino Farinata viene di suo piede. Anche il romagnolo non mosse collo né piegò suo costa ed è morto qual visse.

IL TRIBUNATO DEI VINI DI ROMAGNA

CONCORDE

NELLE SUE TRE CORTI

INTENDE ONORARE IN

MAX DAVID

UN ROMAGNOLO DI AUTENTICA RAZZA

CHE CON PASSIONE

INCOMMENSURABILE

COMBATTE LA BUONA BATTAGLIA

PER I VINI DELLA NOSTRA TERRA

CA' DE BE' - BERTINORO

1/IV/1973

Pergamena consegnata a Max David firmata da tutti i tribuni.

IL TRIBUNATO A BORDEAUX

Il 16 marzo una delegazione del Tribunale, composta da AURELIANO AMATI, ROMEO BAGATTONI, GIOVANNI CAPPELLI, LINO CELOTTI, ALTEO DOLCINI è stata ricevuta alla Maison des Vins di Bordeaux dai rappresentanti della confraternita dei grandi vini bordolesi.

Alla presenza dei maggiori esponenti nel campo viticolo di quella zona e di tutta la rappresentanza romagnola che ha partecipato al viaggio di studio organizzato dall'Ente Tutela Vini Romagnoli, i Tribuni sono stati calorosamente salutati dai confratelli francesi che hanno offerto un elegante oggetto con lo stemma del loro sodalizio. I romagnoli hanno ricambiato con la targa ceramica d'onore del Tribunale che verrà posta nella Maison des Vins di Bordeaux.

È questa la prima volta che il Tribunale ufficialmente partecipa ad una manifestazione all'estero.



«Ca' de Be'», 1-4-1973 — Armando Ravaglioli, con alla sua destra Francesco Serantini che ha appena terminato la commemorazione di Aldo Spallicci, tiene al Tribunale dei «Romagnoli a Roma» una erudita conversazione con proposte che dovranno trovare attuazione.

Nel ricordo imperituro di Aldo Spallicci

IL LIBRO DEI TRIBUNI

la XXVI tornata alla « Ca' de Be' ». Max David rieletto 1° Tribuno per acclamazione.

Erano presenti i tribuni:

Præsidium

MAX DAVID
EVARISTO ZAMBELLI
DOMENICO BERARDI
VITTORIO STAGNI
ALTEO DOLCINI

Corte d'onore

MARIO ANGELICI
GIUSEPPE LIVERANI
LUIGI PERDISA
FRANCESCO SERANTINI
PIERO ZAMA

I Corte

DOMENICO BERARDI
VITTORIO EMILIANI
UMBERTO FOSCHI
ARMANDO RAVAGLIOLI
PAOLO SCALINI
MARIO TABANELLI
WALTER VICHI

II Corte

AURELIANO AMATI
ROMEO BAGATTONI
VANNI BAZZOLI
LORENZO CAPPELLI
LIONELLO CASALI
BOESIO CASANOVA
LINO CELOTTI
AMATO GALLAMINI
PRIMO GRASSI
LORENZO GRAZIANI
RAFFAELLO MANTANI
ADELMO MARGOTTI
CESARE PATTUELLI
SALVATORE ROSSI
MASSIMO STANGHELLINI
GIORGIO STUPAZZONI

IL RICORDO DI SPALICCI: Max David, dopo il raccoglimento in memoria di Aldo Spallicci, ha detto che il Tribunale lo ricorderà anche con un segno tangibile.

SERANTINI ha pronunciato una orazione dedicata al Poeta, all'Uomo.

GLI INCAPARELLATI:

LUIGI PERDISA è stato presentato da Giorgio Stupazzoni, già suo allievo all'Università. È stato breve Stupazzoni. Ha detto soltanto: « La grande anima di una infinità di cose indispensabili ».

PIETRO GRASSI, ha detto Max David, ha dato molto — e continua a farlo — a quel grande avvenimento che si chiama turismo romagnolo.

I ROMAGNOLI A ROMA: Armando Ravaglioli ha detto del contributo dato, in ogni tempo, da singoli e corporazioni, e particolarmente negli ultimi cento anni, dai romagnoli alla Città Eterna. Ha citato nomi, avvenimenti, cose... ed ha detto anche che ci voleva il vino per trovare un valido motivo di incontro fra i romagnoli, di dentro e di fuori.

Ha ricordato Luigi Rossini, e lui ne segue il lavoro ed il sentire. Ha auspicato una « delegazione ufficiale » della Romagna a Roma. Ha espresso il desiderio di un repertorio della presenza romagnola a Roma — e dovrebbe essere un libro, penso — perché nessuna regione ha dato a Roma quanto i romagnoli.

PER UNA BIBLIOGRAFIA SUI VINI DI ROMAGNA: Mario Tabanelli ha illustrato il primo lavoro fatto, i criteri che informeranno il suo lavoro avvenire. Avrà sede a Bertinoro questa importante ed unica dotazione. Sarà un ulteriore apporto del Tribunale al luogo storico che lo ospita, che gli dà lustro e a cui dà lustro.

MAX DAVID, sulla scia del lavoro di Tabanelli, ha proposto che ogni tribuno dia alla « Ca' de Be' » la raccolta delle sue opere letterarie che saranno degno comparso nel museo che si sta formando.

IL LIBRO DEI TRIBUNI: il sorteggio fra tribuni e cantine è stato effettuato alla presenza di un pubblico mai così numeroso alle tornate del Tribunale. Aveva intuito la gente che questo è « un avvenimento » destinato a marcare un importante momento della nostra storia vinicola (e non soltanto quella?).

RIELEZIONE: la proposta di Evaristo Zambelli, che ha parlato a nome di tutti, di rieleggere per acclamazione Max David a 1° tribuno per il biennio 1973-75, ha vinto la tenace resistenza davidiana. Il repubblicano David mal sente troppo lunghe continuità. Ma si è inchinato alla volontà di tutti. Ed ha detto parole commosse che sono il pegno migliore che continuerà a fare come ha sempre fatto sin dall'inizio, perché il Tribunale è creatura sua.

Konstanz, 12-4-1973

Caro Direttore,

ringraziandoLa vivamente delle lusinghiere parole al mio indirizzo nell'ultima « Mercuriale », devo confessarLe l'imbarazzo che mi causa la circolare del 4 aprile 1973 conc. il patrocinio delle due cantine di Cusercoli e S. Sofia che dovrei assumere. Non vedo come mi sarà possibile « illustrare la cantina stessa, i proprietari, i cantinieri ecc. » senza aver preso contatti e impressioni personali sul luogo, tutto quello che contavo poter effettuare nell'andata o al ritorno dal Convegno di Pescara ai primi di giugno. A tale scopo non basterebbero le fotografie che potrei procurarmi scrivendo al signor Fontana di Imola, tanto meno che « l'elaborato dovrà avvenire entro il 15 maggio 1973 ». Che cosa mi consiglia in questa situazione?

Tanti saluti affettuosi dal suo

Federico Schür

Caro Professore,

è il giorno di Pasqua! Ogni più caro augurio a Lei e gentile Signora.

...poi, non si preoccupi.

Il vincolo del 15 maggio non conta per Lei. Importa solo che i romagnoli possano averLa con loro quando verrà in giugno e farLe festa per il Suo compleanno.

a. d.

Ecco, secondo l'ordine del sorteggio, gli abbinamenti fra tribuni e cantine.

Evaristo ZAMBELLI
MISSIROLI MASOTTI - BERTINORO
MARESCOTTI - MELDOLA

Ercole GARRONE
CANTINA SOCIALE - SASSO MORELLI
MONGARDI - SASSO MORELLI

Aldo PAGANI
CANTINA SOCIALE - CASTELGUELFO
MINGAZZINI - MEDICINA

Luigi PASQUINI
RAVAGLIA - FILETTO
ZANI - FAENZA

Alteo DOLCINI
GUARINI - BERTINORO
SAPORETTI - FRATTA TERME

Lionello CASALI
CESARI - CASTEL S. PIETRO TERME
VAI ANNA MARIA - BOLOGNA

Boesio CASANOVA
CANTINA SOCIALE - RIMINI
CORBELLI - RIMINI

Luigi FONTANA
VENTURI MATOLANI - CASTROCARO
GUIDI MAURA - FORLÌ

Piergiorgio GAROGLIO
ZANZI - FAENZA
BALDASSARI F.LLI - FAENZA

Amato GALAMINI
PANTANI F.LLI - MERCATO SARACENO
FOSCHI - CESENA

Gabriele GOIDANICH
BALDRATI - LUGO
TINI - FAENZA

Anacleto MARGOTTI
CALBUCCI - MERCATO SARACENO
MORONI MAZZOTTI - MERC. SARACENO

Umberto FOSCHI
STACCHIOLA - CESENA
FRANCESCONI - CESENA

Mario ANGELICI
DRUDI - DIEGARO
FILIPPI - CALISESE

Giuseppe AMBROSINI
LIVERANI - S. LEONARDO
M.A.P. - CERVIA

Carlo CAPUCCI
DIVER ITALVINI - S. LAZZARO DI SAV.
FORESTI - VARIGNANA

Lino CELOTTI
POLETTI - IMOLA
SEVEROLI - DOZZA

Luciano CAVALCOLI
P.E.M.P.A. - IMOLA
STAGNI - DOZZA

Vittorio EMILIANI
TENUTA MONSIGNORE - S. GIOVANNI
GALLI F.LLI - S. GIOVANNI IN MARIGN.

Giovanni GATTI
MARABINI - CASTELBOLOGNESE
SANLEY - CASTELBOLOGNESE

Luigi PERDISA
CANTINA SOCIALE - FAENZA
VAROLI F.LLI - FAENZA

Achille D'AMELIA
TENUTA AMALIA - VILLA VERUCCHIO
BATTISTINI - SANTARCANGELO

Danilo BELLEI

CELLI - BERTINORO
VOLTOLINA MASELLI - BERTINORO

Giovanni VICENTINI

NARDOZZI - IMOLA
CENNI - IMOLA

Umberto PALLOTTA

CANTINA SOCIALE - MORCIANO
SPINA GIORGIO - S. GIOVANNI

Italo COSMO

BRANCHINI - TOSCANELLA
MARANI - TOSCANELLA

Fernando FELICORI

COSTA ARCHI - FAENZA
C.A.B. - BRISIGHELLA

Franco GENTILINI

MONARI - BOLOGNA
GOLINELLI - BOLOGNA

Furio FARABEGOLI

S.I.A.M.A. - SASSO MORELLI
TOSCHI IMOLA

Aureliano AMATI

CO.RO.VIN - CASTELBOLOGNESE
GADDONI - CASTELBOLOGNESE

Primo GRASSI

RONCHI - LUGO
S.C.A.C. - COTIGNOLA

Roberto BUCCI

EMILIANI F.LLI - S. AGATA
MORELLI F.LLI - VILLANOVA

Mario AMADUCCI

FILIPPI ANGELONI - CESENA
CANTINA SOCIALE - CESENA

Paolo SCALINI

GUALTIERI - RIMINI
SPINA CARLO - CORIANO

Carlo Alberto ROSSI

VALLUNGA F.LLI - MARZENO
CIANI - MODIGLIANA

Claudio MARABINI

RAFFAELLI - RIMINI
TURCHI RIPA - RIMINI

Giuseppe LIVERANI

MELANDRI G. - FAENZA
FOSCHINI - RUSSI

Carlo PELLONI

PANICO - DOZZA (la PASSADORA)

Gianguualberto ARCHI

BARTOLINI - MERCATO SARACENO
DE CAROLIS G. - CESENA

Adelmo MARGOTTI

CAVALLUCCI - S. SOFIA
MONTINI - S. SOFIA

Lorenzo GRAZIANI

PANZAVOLTA - CESENA
ROSSI - CESENA

Dino BIONDI

CASALI - CESENA
ANTONIACCI - CESENA

Guido NOZZOLI

FATTORIA PARADISO - BERTINORO
MADONIA - BERTINORO

Gianni QUONDAMATTEO

TAMBURINI - SANTARCANGELO
GALASSI - GAMBETTOLA

Walter VICHI

VERSARI - CIVITELLA
MISSIROLI S.LLE - CUSERCOLI

Carlo ZAMBONELLI

BRASCHI - MERCATO SARACENO
S. MAMANTE - CESENA

Vanni BAZZOLI

GUARINI MATTEUCCI - FORLÌ
CROCI - TERRA DEL SOLE

Aldo BECCA

COMUNE DI FAENZA
FERRUCCI - CASTELBOLOGNESE

Sergio FOSCHI

ERRANI & NAVACCHIA - IMOLA
BASSI - BORGO TOSSIGNANO

Massimo STANGHELLINI

MANTELLI TOMMASINI - CASTEL S.P.T.
CAMBIUZZI - DOZZA

Mario TABANELLI

BROCCHI GRAZIANI - SAVARNA
CANTINA SOCIALE - RUSSI

Salvatore ROSSI

CONTI - FAENZA
BENZAZZI - FAENZA

Giorgio STUPAZZONI

PALLONI - RIMINI
SPINA GIUSEPPE - CORIANO

Friedrich TREFFZ-EICHHOFER

CANTINA SOCIALE - PREDAPPIO
TOTTI - PREDAPPIO

Mino MADONIA

MONTANARI - FAENZA
ORTOLANI ZUCCINI - MARZENO

Andrea BOCCHINI

MARINI - RIMINI
ARLOTTI - RIMINI

Andrea EMILIANI

ZANETTI - PREDAPPIO
RICCI - FIUMANA

Giuseppe ROSSI

I.N.S.I.A. - OZZANO
VAI LIA - CASTEL S. PIETRO TERME

Karl HEROLD

GUIDI - BERTINORO
MAGNANI - BERTINORO

Gilberto BERNABEI

MELANDRI - RUSSI
CARTELLI - FAENZA

Falco FALCONI

RUFFO BACCI - CASTEL S.P.T.
COTTI - IMOLA

Antonio MAMBELLI

PASOLINI DALL'ONDA - IMOLA
MONTUSCHI - IMOLA

Piero ZAMA

VANNINI - IMOLA
ZUFFA MARINO - IMOLA

Romeo BAGATTONI

ZAMMARCHI - BERTINORO
CANTINA SOCIALE - FORLIMPOPOLI

Giordano MARCHIANI

CANTINA SOCIALE - RONCO
PICCHI F.LLI - S. COLOMBANO

Cesare PATTUELLI

RAVAIOLI - CUSERCOLI
ZAMBELLI - CIVITELLA

Alberto SBRIGHI FANTINI

MORARA - IMOLA
ZUFFA PIETRO - FONTANELICE

Vittorio STAGNI

COOP. AGRICOLA - RIOLO TERME
MINGOTTI - RIOLO TERME

Domenico BERARDI

VALLI - LUGO
BERTAZZONI - SOLAROLO

Francesco SERANTINI

SPALLETTI - SAVIGNANO
SPINELLI - CESENA

Marino MARINI

CANTINA SOCIALE - FORLÌ
SERVADEI - FORLÌ

Lorenzo CAPPELLI

GEMINIANI - MARZENO
P.A.F. - FAENZA

Tino DALLA VALLE

DAL MONTE CASONI - IMOLA
MARTELLI - S. PROSPERO

Ido VICARI

ACQUADERNI SANTOLI - DOZZA
BUFFERLI - DOZZA

Raffaello MANTANI

BERNARDI - VILLA VERUCCHIO
S.A.I.R. - RIMINI

Armando RAVAGLIOLI

MONGARDI - RIOLO TERME
COLLINA - CASTELBOLOGNESE

Max DAVID

TURRINI - BOLOGNA
LOLLI - OZZANO EMILIA

Federico SCHURR

ROSSI - CUSERCOLI
MORACCI - S. SOFIA

Riccardo PINOTTI

FABBRI A. - FORLÌ
DREI - FORLÌ

TREMILA MODI DI DIRE DIALETTALI IN ROMAGNA

Il dialetto, come ogni lingua, è il rispecchiamento della realtà...

Ogni rivoluzione linguistica è l'espressione di una rivoluzione strutturale della società...

Ogni lingua è radicalmente sociale...

Poiché la struttura linguistica è struttura del pensiero, v'è sempre un rapporto dialettico fra lingua e pensiero... La lingua italiana era, nel secolo scorso, un sistema chiuso; sistemi vivi ed aperti — in contrapposto — erano i dialetti...

Ci corre infine l'obbligo di dire che il libro non è affatto castigato nel vecchio significato del termine...

In quest'opera il pane e il vino sono chiamati con il loro nome, senza ipocrisie e infingimenti. Noi non accettiamo di scrivere, al posto di culo o puttana, una bella « c » o una bella « p », con tanti e altrettanti bei puntini...

Il dialetto è lingua viva del popolo, e come tale è immediato, aspro, scanzonato, lepido, « sbracato ».

Ma in nome di chi e di che cosa dobbiamo mutilarlo nella sua spontanea efficacia, della colorita immediatezza e dell'emotiva suggestione?...

È quello che mi sono chiesto anch'io quando, capitatommi fra le mani il libro di Gianni Quondamatteo, tribuno, mi sono chiesto perché, io, dovessi parlarne.

Non lo fa lui stesso, « cum un regan », « propri da che sburò clé », nella bella, appassionante, tribunizia introduzione?

a. d.

Gianni Quondamatteo, TREMILA MODI DI DIRE DIALETTALI ROMAGNOLI
libro primo, Galeati, Imola, pagine 195.

*Fa cont d'èss in cà tu, mi bel fradèl
èch la tvaja ad bughê e int e' tulir
a mitrèn zó sèt ov ad parpadèl,
sent l'aibàna dal vegn, tô e' tu bichir.*

ALDO SPALLICCI

(da « Il Resto del Carlino » del 14-3-1973)

Perchè il «Passatore»



Riceviamo — Chi scrive è uno di quelli che hanno sulla coscienza il Passatore! Eravamo in pochi, dieci anni fa, a credere nel valore e nell'avvenire dei nostri vini, e, proprio perché eravamo in pochi, riuscimmo a realizzare l'Ente Tutela Vini Romagnoli, superando personalismi e campanilismi che da noi sono di casa. Era un Ente morale, senza fini speculativi, il cui compito era quello di tutelare e di far conoscere il pregio dei vini prodotti dalla generosa terra di Romagna.

Occorreva trovare subito un « marchio » che servisse all'immediata identificazione del prodotto controllato dall'Ente; ci voleva qualcosa che facesse « colpo » visivamente sull'opinione pubblica e sui consumatori. Sceglimmo il « gallo romagnolo », posto su di un grappolo d'uva; ma altri produttori di altra zona avevano adottato questo simbolo prima di noi e ci fecero causa. La perdemmo. Vincemmo però la prima battaglia pubblicitaria, perché della cosa se ne fece un « caso », e di questo si interessarono tutti i canali d'informazione, facendo parlare finalmente di Sangiovese e di Trebbiano tutto il Paese. Negatoci il « galletto », pensammo come « marchio » alla « caveja », alla « colonna dagli anelli », ma erano simboli comprensibili solo ai romagnoli.

Si arrivò al Passatore. L'immagine che avevamo di « Stuvanin » era piatta, scialba; era quella di un bifolco privo di ogni personalità: bisognava trasformargli il volto e dargli l'aspetto oleografico del « brigante »; e, come si fa coi divi, lo mettemmo in mano ad abili visagisti e truccatori che gli resero il viso più interessante e più aderente al ruolo. Un noto ceramista faentino modellò un bassorilievo, che oggi serve come « targa di merito », che per strana e certamente non voluta rassomiglianza, ricordava vagamente il volto del nostro primo presidente Aldo Spallicci. Il lancio del Passatore fu rapidissimo; la critica, la stampa si impossessarono del « marchio », che fu anche strumentalizzato per iniziative collaterali.

La validità della scelta ci fu confermata poi dal clamore che essa aveva suscitato. Si protestava per la barba, che il Pelloni non aveva, per il cappello a « pan di zucchero », per la onorabilità, poco consigliabile del soggetto. E da anni si continua a discutere su questo « brigante », e, più se ne parla, e più si portano cartucce al suo « trombone » ed alla sua popolarità, che gli hanno permesso di sparare perfino dalla televisione.

Pare impossibile però, che certa gente della mia terra, a cui non manca sicuramente il senso dell'umorismo, continui a versare lacrime sulla figura di questo personaggio, oramai nota in tutta Italia. Forse sarà perché sono astemi!

Lionello Casali

BENEMERITI

Il TRIBUNATO ha consegnato, nel corso dell'ultima tornata, le targhe di merito

per aver prodotto VINO DEL TRIBUNO 1971

■ Azienda Agric. FABRI GUARINI, Bertinoro ■ Azienda Agric. F.LLI VALLUNGA, Marzeno ■ SOCIALE FORLI' ■ PANTANI, Mercato Saraceno ■ MARABINI, Castalbolognese ■ SOCIALE SASSO MORELLI ■ EMILIANI, S. Agata sul Santerno

per aver prodotto VINO DEL TRIBUNO 1964/72

■ EMILIANI, S. Agata sul Santerno

■ MARIA DIRANI è benemerita per l'affermazione dei vini di Romagna quale « fatora » della fameja romagnola di Roma.

■ GIOVANNI BOLOGNESI è benemerito per il contributo dato al Corso Sommelier e per il suo locale « La Frasca » a Castrocaro

FATTI MEMORABILI DELLA BANDA DEL PASSATORE



Stiamo assistendo ad un vero revival del Passatore: dopo un periodo di lieve declino, la fortuna di questo personaggio, magari adulterato dalla fantasia dei poeti e dalla penna degli illustratori, è improvvisamente rifiorita.

Stuvanèn fu ripescato qualche anno fa da un autore drammatico e, più recentemente, da un regista cinematografico; per poco non è rimasto appiccicato alle maglie della nostra maggiore squadra di calcio e, quel che più conta, è assurdo a simbolo della autenticità dei buoni vini romagnoli. Il cliché di una Romagna violenta o, quanto meno, minacciosa, sta dunque risorgendo? No. Il Pelloni che torna alla ribalta (e non alludo a quella del teatro di Forlimpopoli) è il « Passator cortese » filtrato dal Pascoli, è il difensore dei poveri e degli oppressi di cui favoleggiavano i nostri vecchi. E perciò — diremo fra parentesi — appare appropriata la scelta del suo cipiglio per difendere il nostro vino contro i sofisticatori da un lato e contro i plagiatori dall'altro.

Il Passatore che si affacciò alla ribalta del teatro di Forlimpopoli è, invece, tornato nel bel libro che Francesco Serantini scrisse nel 1929 debuttando nella repubblica delle lettere che lo avrebbe avuto poi fra i cittadini più insigni: **Fatti memorabili della banda del Passatore in terra di Romagna**, ripubblicato ora dalle ravennane « Edizioni del Girasole ».

In questa operetta, che era ormai introvabile, non si leggerà la biografia di un « eroe » e nemmeno, in mezzo a tutta questa sbornia sociologica, la risposta ai tanti perché che affiorano a proposito del banditismo o del ribellismo. Ma si troveranno notizie sicure e documentate su alcune delle maggiori imprese di lui, e annotazioni efficacissime e illuminanti intorno alle piccole cittadine o borgate romagnole dal suo nome atterrite. Ma soprattutto e prima si troverà lo scrivere succoso e autentico di Serantini, il suo stile elegante e genuino insieme: quello che abbiamo amato nelle sue grandi opere narrative della maturità che lo hanno collocato fra le migliori penne del nostro tempo.

Domenico Berardi

FATTI MEMORABILI DELLA BANDA DEL PASSATORE, ed. Girasole, pp. 140, L. 2.700

LA BANDIERA ROMAGNOLA

Signor Direttore,

ho una proposta da fare.

È la seguente: premesso che le cantine di Romagna associate all'Ente Tutela Vini Romagnoli sono circa 150 mi permetto suggerire che ognuna di loro alzi un bel pennone per farvi garrire una bandiera: QUELLA DELLA ROMAGNA.

La prova visiva, cioè, che in quel luogo si onora la Romagna producendo i suoi migliori vini.

Ufficializzare ogni giorno un fatto importante, di grande prestigio, qual è quello di produrre vini che stanno conquistando il mondo.

Elio Bertoni

Che dire?

Ci vorrebbe l'intero numero del giornale per commentare questa proposta.

Che, diciamo subito, ci piace.

Ma, sig. Bertoni, qual è la bandiera romagnola?

È mai esistita? Io non lo so.

Ne sanno qualcosa i lettori più documentati di me?

(vedasi a pag. 8 per una risposta che farebbe piacere a tanti che si interessano di queste cose)

ultimissime

La Scuderia del Passatore ha vinto « anche » a Imola nella formula ITALIA. Minardi, Presidente, Martini, I guida, e tutti quelli della Scuderia sono bravissimi.

IL CANCRO

immondo che si nutre e accresce dei nostri sacrifici e più cresciamo più ci distrugge.

Caro Direttore,

al ristorante « Archimede » di Roma, dopo aver chiesto del Sangiovese, mi sono visto portare sul tavolo, con sorpresa, una bottiglia con la etichetta che allego.

Naturalmente, anche perché avevo fretta, non ho fatto polemiche, ma mi sono ripromesso di renderLa edotto del fatto perché l'Ente Tutela Vini Romagnoli esaminino il da farsi.

Cordialmente.

Lorenzo Cappelli

Presidente Camera C.I.A.A. - Forlì

✱

Caro Presidente,

Lei ha avuto modo di constatare personalmente i pericoli e le ingiustizie di consentire confusioni (e concorrenza sleale) come Le è accorso al ristorante « Archimede » di Roma.

L'oggetto della battaglia ingaggiata da 10 anni si confronta con quello che Lei ha toccato con mano.

Abbiamo messo ogni risorsa del giure e della fantasia per risolvere questa paurosa questione.

La proposta di legge Zaccagnini, il convegno dei Consorzi Europei, la proposta di legge regionale di iniziativa popolare — di cui stiamo raccogliendo le firme — sono alcune delle tante azioni concrete per scongiurare alla Romagna (ed alle altre regioni che hanno vini con nome di vitigno) la jattura già terribile oggi, ma che lo sarà di più in avvenire man mano che affermeremo i nostri prodotti.

Se non ci porremo rimedio, questo sarà il nostro autentico « cancro » che ci porteremo addosso per sempre.

... e non solo noi, ma anche il Piemonte con il Barbera, le Marche con il Verdicchio, l'Emilia con il Lambrusco, ecc.

Mi viene consegnato, in questo momento, il giornale « Il Torchio », che — in prima pagina — porta la pubblicità di un SANGIOVESE DELLE PUGLIE « favoloso » (sic!), della Società Norba, via Antonino Pio di Roma.

È in circolazione anche un SANGIOVESE DEI COLLI EUGANEI.

Vede, caro Presidente, a che punto ci hanno portato i santoni del Comitato Nazionale per la cosiddetta Tutela delle Denominazioni di Origine dei vini?

« Quo vadis... »

CO.RO.VIN?

Egregio Direttore,

condivido molto della impostazione che Ella dà al giornale.

Molto non è tutto. La differenza è nelle reticenze — o mancanza di coraggio « vinicolo » — che Ella pone nel trattare alcune questioni.

Sono mesi — o anni — che Ella non parla del CO.RO.VIN, cioè di quella unione di ben 11 cantine sociali che « avrebbero » dovuto essere il grande fatto nuovo per i vini di Romagna.

Di questo organismo, fondamentale, essenziale per la nostra economia — e chi Le parla è un socio di cantina sociale — non sappiamo niente.

Lei — ecco la sua grande colpa — non ci ha detto niente. Né in bene, né in male.

« Quo vadis » CO.RO.VIN?

Questioni del genere non si possono eludere. Lei ha il dovere di parlarne, Lei ha il dovere di aprire il dibattito.

Cosa si fa per creare il nuovo stabilimento? Cosa si è fatto sino ad ora per conquistare i mercati? Quanto si vende a Milano, a Roma, in Germania, nel Benelux, in America?

(...Le sottolineo che non ho chiesto quanto si vende in Romagna perché, a mio avviso, il CO.RO.VIN ha già i suoi venditori in Romagna, cioè tutte le aziende commerciali, con una rete fittissima ed organizzatissima, che comprano dalle sociali la materia prima e sarebbe quindi puerile e controproducente far la guerra a se stessi...).

Aspetto una risposta, che la sua ben nota cortesia non mancherà di darmi, e non in privato ma sul giornale.

Ermengildo Rambelli

Caro Rambelli, questa non è una lettera, è un « j'accuse! ».

E la parte dell'accusato, accidenti, non è mai comoda. Veda quanto mi sta succedendo per la famosa tettoia della « Ca' de Be' ».

Ho, certo, le mie idee sul CO.RO.VIN. Che dirò.

Ma intanto, accogliendo la sua « ingiunzione », apro il dibattito.

I ROMAGNOL-PESARESI

visiteranno la « Ca' de Be' » il 12 maggio, dalle ore 16 in poi.

...preludio alla « pace di Cattolica e di Gradara ».

regalate scudi di romagna - regalate scudi di romagna - regalate scudi di romagna



regalate scudi di romagna - regalate scudi di romagna - regalate scudi di romagna

Bottiglie in mare

PASSATORE PRO NAUFRAGHI

La « Mercuriale », d'intesa con i Cantieri Sartini di Cervia (costruttori della famosa barca **Il Passatore**), e con i genovesi del Gruppo Sportivo Nautico, farà lanciare nell'Adriatico e nel Tirreno una bottiglia per ogni cantina associata all'Ente Tutela Vini Romagnoli.

Le bottiglie saranno opportunamente protette e riceveranno uno speciale certificato.

I fortunati ritrovatori dovranno mettersi in contatto con la cantina che ha prodotto la bottiglia e con la « Mercuriale » per ulteriori fortune.

LE COSE CHE "TOLGONO IL FIATO.."

Egregio Direttore, la riunione dei soci di questa fattoreria in data 6 aprile ha esaminato il rendiconto della manifestazione « Lom a Merz » ed ha deliberato di inviare un contributo alla « Mercuriale Romagnola » di L. 75.000.

Allego pertanto assegno non trasfer. n. 25449038 del Credito Romagnolo a saldo. Con i più distinti saluti.

DOMENICO DONATI - fator del Boncellino

Il direttore è commosso, non è forse originale ma è così, per il contributo al giornale. Tale contributo verrà devoluto per le spese di costruzione della « Ca' de Be' », dato che non si riesce a riscuotere il mutuo di 14 milioni con la Cassa di Risparmio di Forlì al cui riguardo chiediamo notizie al tribuno Romeo Bagattoni incaricato dal Tribunale di portare a termine l'operazione.

Robi d'Romagna

ENRICO BALDINI, tribuno, direttore dell'Istituto di Coltivazioni Arboree dell'Università di Bologna, ha parlato al Rotary di Faenza sulla «selezione clonale sui vitigni di Romagna» ricevendone il più caldo ed entusiasta ringraziamento per ricerche basilari per il nostro avvenire viticolo.

CESARE PATUELLI, tribuno, magno esperto di problemi vitivinicoli, sta studiando la possibilità di realizzare in Romagna una iniziativa già egregiamente concretata in altre regioni: una «grande cooperativa della viticoltura di Romagna», con azionariato aperto a tutti.

ANCHE SE DICIAMO che per i romagnoli il massimo riconoscimento è il «vino del tribuno» e «la rocca», è doveroso informare che la cantina VALLUNGA ha ricevuto l'«Oscar del Vino», massimo ambito premio della Regione Emilia-Romagna, al Concorso di Pramaggiore.

TUTTA ITALIA ha saputo che Mike Bongiorno, Sabina, ed il regista Turchetti sono stati «incappellati» dal Passatore in occasione della partecipazione di Cinzia al Rischiattutto.

LO «SCI CLUB» - FORLI' si è riunito alle Martinelle, dal buon «Battista», per la cena sociale e la premiazione dei campioni 1973. Era presente qualcuno della Società del Passatore per consegnare almeno uno scudo di Romagna al brillante sodalizio passatoriano?

UNIONE ITALIANA CONSUMATORI: tutti dovrebbero affiancare l'attività di questo sode-

lizio la cui azione è importantissima per tutti. L'Ente Vini riceve le domande di associazione.

UN CANONICO, don Giuseppe Berdondini, parroco di Cotignola, cugino di Giuseppe Andalò, certamente amico di Gbino Penazzi, scrive sul bollettino parrocchiale che il Passatore «...non è certo un simbolo onorifico per la Romagna e tanto meno un modello per la gioventù...». Grazie anche a don Berdondini per mantenere viva la provvida polemica.

L'UNIONE ITALIANA VINI ricorda l'importanza del 6° Salone Internazionale Macchine per l'Enologia e l'Imbottigliamento 1973, il famoso SIMEI. La «Mercuriale» ricorda la doverosità di stare aggiornati e niente è più importante di manifestazioni simili.

IL PREMIO «GUIDARELLO» è riservato quest'anno ad un articolo di libero tema ravennate (storia, memoria, attualità). Il premio è dotato di mezzo milione di lire e di altri premi minori. La commissione giudicatrice è composta da Francesco Serantini, Max David, Walter Della Monica, Angelo Lorizzo, Claudio Marabini, Giambattista Vicari.

LORENZO GRAZIANI, tribuno, si è imbatuito in un volumetto di ignoto del 1685 nel quale si parla ampiamente dei vini di Romagna ed in particolare del vitigno sangiovese; da tale documento apparirebbe la assoluta priorità originaria del Sangiovese romagnolo portato poi in altre zone per le sue grandi attitudini.

LA CANTINA ZANI di S. Lucia è ricordata dal gruppo sportivo ARCI di Forlimpopoli per l'abbondante rifornimento di ottima Albana di Romagna offerta ai partecipanti alla corsa campestre.

PIETRO CREMENTI, arzdor di Faenza, ha portato alla vittoria la squadra di tennis del Passatore al torneo «Città di Bagnacavallo».

MASI' PIAZZA, in una zirudela dedicata alla campagna, rima così:

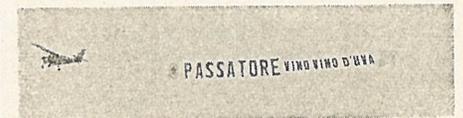
de' Sanzves, Tarbian, Aibana:
roba s-cèta, scelta, sana
...propri d' quèla ch'la fa unor
a e' nòstar Passador!

CASALI ha ospitato, da par suo, la cerimonia di chiusura del «Corso Aspiranti Sommelier» dedicandogli un elegante menù con in testa il marchio dell'Ente Vini e la chiusa «Vini del Passatore».

DOVADOLA è stata inclusa nella zona delimitata per la produzione del PAGADEBIT DI ROMAGNA, la cui gradazione complessiva è di gradi 11,50.

TELEGRAMMA: Alpini Bolognesi Romagnoli presenti al Trofeo Alto Appennino hanno brindato insieme ai Alpini in armi con i grandi vini di Romagna. Vi ringraziamo et affettuosamente salutiamo - Angelici et Trentini I vini presenti: quelli di Vallunga, della Soc. di Forlì, della Soc. di Faenza, del Corovin, di Emiliani, più la Passadora.

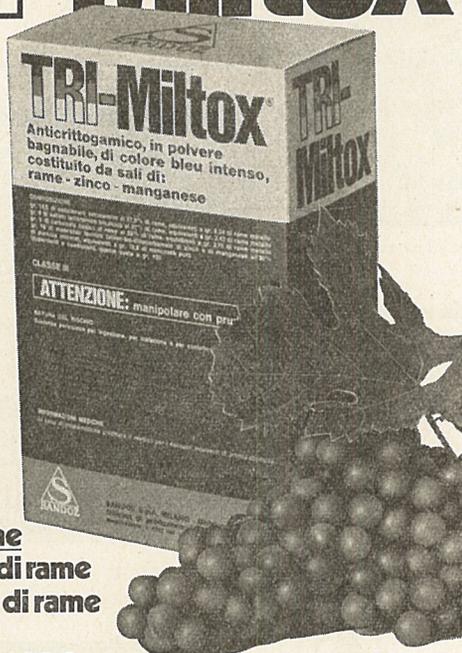
REGALATEVI GLI SCUDI DI ROMAGNA



REGALATEVI GLI SCUDI DI ROMAGNA

Primato europeo degli antiperonosporici

TRI-Miltox®



TRI-Miltox:

solfo di rame
+ carbonato di rame
+ ossicloruro di rame
+ mancozeb
+ principi nutritivi

foglie verde scuro,
uva ricca, tralci ben lignificati



SANDOZ S.p.A., div. Agrochimica - 20135 MILANO, via Arconati 1

I lettori ci scrivono

Crolla prima di sorgere la

TORRE VINARIA?

Ho saputo da qualificate persone addentro alle cose della Regione che non tira buona aria per la TORRE VINARIA.

Dubbi di diverso genere sono stati avanzati, sulla validità economica, sul costo.

Adirittura un direttore della Coldiretti si sarebbe espresso negativamente quando è chiaro come il sole che l'opera serve proprio per tutelare il piccolo produttore

Cosa pensate di fare?

Pietro Conforti

Il Consiglio dell'Ente Tutela Vini Romagnoli ha detto che l'opera è fondamentale per la Romagna.

Dall'Osso, presidente del CO.RO.VIN — che associa undici cantine sociali e quindi circa ottomila piccoli produttori — ha detto che è già piccola per i bisogni attuali e le prospettive future.

Faccia lei i conti: la «torre» servirebbe per immagazzinare l'1,5% della produzione complessiva romagnola, il 10% del d.o.c. Deve essere un deposito (anche se minimo) per l'invecchiamento, pratica che solo adesso i romagnoli stanno scoprendo.

Sbagliano? Ma da quando in quà era avvenuto che si vendesse a 800 lire una bottiglia di Sangiovese di 3 anni? Quando mai si sarebbero sognati di vendere «normalmente» a 500-600 lire una bottiglia di Albana o di Trebbiano di 2-3 anni?

Se avessimo già avuto la «torre» quest'anno, si sarebbe già pagata per una buona parte in una sola annata!

E cosa faremo per i prossimi anni che già adesso sono finite tutte le scorte?

E come faremo per l'avvenire se ogni dieci anni abbiamo, ben che vada, 1 o 2 vendemmie buone?

Nessun progetto è più rispondente della «torre» al programma della Regione Emilia-Romagna per supportare l'agricoltura.

E la «nostra» Regione, i nostri consiglieri regionali, non ci faranno fare un passo INDIETRO DI DIECI ANNI, annullare cioè le cose meravigliose, sbalorditive fatte dal 192 in quà.

a. d.

Il brigadiere

Caro Direttore,

sono il Bruto Sassi chiamato in causa da Domenico (Ghino) Penazzi in merito alla questione « Passatore ».

Tralascio tutto il campionario di cose non simpatiche che il Ghino rovescia su me, i faentini (cosa c'entrano?), quelli del Cesena e via dicendo.

Mi consenta di spiegare l'arrabbiatura penazziana non con delle trombonate — che sarebbe giusto ma non si usa più — ma in chiave freudiana.

Si deve sapere, allora, che il Ghino Penazzi, quando qualche anno fa fu messa in scena quella meravigliosa idea che si chiamava « Il processo alla banda del Passatore », faceva parte della compagnia.

Con che ruolo? quello del brigadiere della polizia pontificia che comandava il picchetto di Forlimpopoli, che il Passatore catturò in mutande.

Così come nel processo del 1852, anche in quelli ripetuti qualche anno fa, il suddetto brigadiere faceva non commendevole figura. Anche Napoleone o Rommel, se fossero stati catturati in mutande, avrebbero avuto storia difficile.

Nella edizione moderna del processo, il « brigadiere » Penazzi era difeso dal quel cannone del foro che si chiama Piero Ballarini... e nonostante le arringhe più serrate veniva condannato.

Che possa essere questa la ragione del « complesso » antipassatore... che non sembra condivisa da molti altri autorevoli membri della famiglia romagnola, regolarmente iscritti alla Società del Passatore.

BRUTO SASSI

Questa lettera è stata inviata da Bruto Sassi al giornale « Qui Bologna ».

Il Libro dei Tribuni

La prego scrivere che trovo meravigliosa l'iniziativa del Tribunale circa il « LIBRO DEI TRIBUNI ». Si può prenotarlo?

REMO CASADIO

D'accordissimo con Lei.

Si, è già prenotabile. È stata presa nota.

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA DI
SASSO MORELLI

Via Correcchio 54 - IMOLA (BO) - Tel. (0542) 85003

ALBANA DI ROMAGNA

premiata VINO DEL TRIBUNO vend. 1966 e 1968

SANGIOVESE DI ROMAGNA

TREBBIANO DI ROMAGNA

premiato VINO DEL TRIBUNO vend. 1971

tutti controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

Il « Rubicone »

Quando farà la sua apparizione il « Rubicone », brandy che — secondo quanto dite — dovrebbe essere « tutto » di vino di Romagna? Come si è arrivati alla scelta del nome?

G. CARLO ORSELLI

Credo fra breve. E sarà una vera novità. Il nome? Lo ha stabilito il Tribunale, su un suggerimento di Pietro Grassi.

Il Medium

Secondo Francesco Serantini, Stefano Pelloni è stato sepolto a Bologna, in una fossa comune. Non si potrebbe incaricare un medium per sapere dove è esattamente la sua tomba?

CRISTINA ALBONETTI

Ecco, ci mancherebbe solo il medium...

Regali

Siamo a conoscenza che avete proposto tra tante altre belle iniziative, lo studio di confezioni da regalo.

La ns. è una ditta specializzata in tale genere di confezioni ed articoli promozionali per vini pregiati.

F.LLI PARODI

Si, le cantine di Romagna hanno veramente bisogno di una bella, ricca, importante confezione da regalo.

Sommelier

... e sento il dovere graditissimo di additare al plauso di tutti il sig. Vanni Dolcini, magnifico organizzatore del primo Corso Sommelier in Romagna...

REMO BRIGANTI

... ci associamo anche per dire che, avendo fatto così bene, gliene faremo organizzare presto un altro! Da aggiungere che anche il viaggio a Bordeaux, che ha riscosso unanimi applausi, è stato curato da Vanni.

RAGAZZINI

OFFICINA MECCANICA

POMPE ENOLOGICHE

le migliori

48018 - FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Oriani, 7
Telefono 22824

CONSIGLI

Luigi Pasquini, riminese, pittore, scrittore, tribuno, è un uomo fortunato. Vi dirò il perché.

Antonio Zani ha una piccola azienda agricola totalmente impiantata a vigneto.

Fa dell'ottima Albana ed altrettanto ottimo Sangiovese.

Un giorno si trovò con amici a pranzo, e gli servirono dell'ottimo vino.

« Questo si chiama vino! Ha cinque anni. Senta che profumo, che corpo, che delizia... non il suo, si vergogni! ».

Dice Zani: « Effettivamente era un meraviglioso bicchiere, ero veramente a disagio per non poter replicare, io non avrei saputo farne di altrettanto buono. Poi i nostri vini rossi vanno bevuti freschi... ».

Dopo averlo rosolato ben bene ecco la bomba.

« Quel vino è il suo Sangiovese, quella damigiana che comprammo da Lei cinque anni fa! ».

E io che avevo sempre sostenuto — dice Zani mortificato — che il Sangiovese andava bevuto nell'anno!

Ecco perché Luigi Pasquini è fortunato. Perché gli è toccato in sorte uno che fa dell'ottimo — e pochissimo — vino (a S. Lucia, sulle colline di Faenza) e che è un galantuomo: non ha paura di dire che sbagliavano quelli che lo facevano sbagliare!

P. Morgagni



Vista la lettera a pagina 5 dico:

- SI, la bandiera di Romagna è esistita ed è come da unito disegno (aggiungo nota storica)
- NO, non c'è mai stata ...e vorrei fosse così (unisco disegno e dico il perché)

LIVERANI Prof. GIUSEPPE
Dirett. Museo Intern. delle
Ceramiche
48018 FAENZA (RA)



Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI
Corso Garibaldi, 50 - Faenza

Ediz. del
Passatore

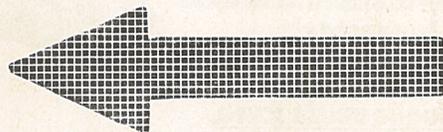
UNO SCUDO DI ROMAGNA
in sorteggio per chi risponderà.
Spedite la risposta a:

S.A.I.D.A.
INDUSTRIA VETRARIA

DAMIGIANE
FIASCHI
BOTTIGLIE

Per gli Associati
all'Ente Vini:
BOTTIGLIE
« LA ROMAGNOLA »

47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)
Telefono 53027



Stab. Grafico F.lli Lega - Faenza — Autorizz. Tribunale
Ravenna n. 472 del 18-10-1965. La pubblicità non supera
il 70% — Spedizione in abbon. postale - Gruppo III